

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELL' APO ROBERTO  
VOLPETTI IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA  
COMMEMORATIVA DEL BOSCO ROMAGNO  
CIVIDALE DEL FRIULI 27 GIUGNO 2021

Cari amici,

Vi ringrazio per essere qui presenti a ricordare ancora una volta i patrioti della Brigata Osoppo rapiti dai reparti gappisti alle malghe di Porzus e qui trucidati in un tragico crescendo di crudeltà e barbarie.

Sono passati 76 anni, ma il ricordo della testimonianza di libertà di questi ragazzi è più attuale che mai. Ed è bello oggi guardarsi intorno e accorgersi che non siamo più soli a ricordarli.

“Il silenzio più triste della morte”, come si disse qualche decennio fa, oggi è stato rotto, e la storia di questi martiri è divenuta patrimonio comune della memoria della Nazione.

Accanto alla nostra Associazione, agli osovani, ai loro figli e nipoti, ci sono oggi le autorità dello Stato, rappresentanti della Regione, dei Comuni, dell'Università, del mondo della scuola e di tante Associazioni, oltre a molti amici che condividono questo inestinguibile anelito di libertà.

Vorrei ringraziare oggi tutti quelli che ci hanno sostenuto e accompagnato in questa strada, e in particolare la Regione Friuli Venezia Giulia con i suoi ultimi presidenti, l'on. Renzo Tondo, l'on. Debora Serracchiani e il Presidente attuale Massimiliano Fedriga.

Nel prossimo mese di maggio l'Associazione Osoppo Friuli compirà il suo 75° compleanno affrontando questa significativa ricorrenza con la piena consapevolezza della importante responsabilità affidatale di recente dalla Regione Friuli Venezia Giulia: quella di gestire e valorizzare il monumento nazionale delle malghe di Porzus.

Desidero però affermarlo con forza è senza equivoci: le Malghe di Porzus non sono un monumento solo dell'Osoppo; sono un

monumento di tutti e devono essere gestite nell'interesse di tutti, al di là di ogni pur legittimo diverso sentire ideologico o appartenenza politica.

E l'impegno dell'Osoppo, che intendiamo perseguire nei prossimi anni, è proprio quello di fare in modo che tale monumento si apra sempre più a tutti e venga conosciuto e magari visitato dal maggior numero di persone, in primis i più giovani che tanto hanno da imparare dagli eventi che sono qui ricordati e celebrati.

In questa ottica di apertura, desidero quindi rivelare oggi pubblicamente una mia aspirazione che sottoporro al nostro Consiglio Direttivo: un progetto semplice, poco costoso, ma con una forte carica simbolica: issare accanto alla bandiera dell'Italia, che sventola oggi davanti alle malghe anche una seconda bandiera, quella dell'Europa.

Lo abbiamo ricordato tante volte: a Porzus e al Bosco Romagno si sono incrociati i tre grandi conflitti che hanno interessato il continente europeo nel Novecento: il conflitto tra fascismo e antifascismo, il conflitto tra comunismo e anticomunismo e il conflitto nazionale.

Proprio per questo il significato di Porzus travalica la storia locale e la stessa storia nazionale e si colloca dentro la storia europea a tutti gli effetti. Issare la bandiera europea significa pertanto dare il giusto significato al sacrificio dei patrioti osovani innalzandolo a esempio di vera libertà, vero pluralismo rispettoso delle opinioni degli altri, profonda coscienza e alto senso democratico al di là e oltre ogni divisione.

Ricordo con non poca commozione le parole che ci disse nel 2014 un caro amico scomparso qualche mese fa, Franco Marini:

*Qui, non meno che in altre parti d'Italia e d'Europa dove, negli anni terribili della seconda guerra mondiale, l'uomo ha infierito sul suo fratello nel nome di concezioni disumane, tutti si devono fermare ad ascoltare le voci dei martiri, quella richiesta, quella preghiera che dice "MAI PIU".*

Due le bandiere sullo stesso luogo: la bandiera dell'Italia a significare un giusto senso del patriottismo, quell'amore alla propria Patria che taluni hanno così bistrattato da farcelo sentire quasi inutile, anzi espressione deteriore di un certo modo di vivere ritenuto a torto retrogrado e la bandiera dell'Europa a significare il superamento di quei conflitti che hanno diviso per secoli i popoli europei e che proprio sui confini hanno visto i loro esiti più tragici.

Non posso che ricordare a questo proposito le parole che il presidente on. Napolitano ha voluto lasciare scritte sulla lapide che ricorda la sua visita a Faedis:

DOPO ANNI DI DIVISIONE LUNGO VECCHI CONFINI  
QUESTE TERRE DIVENTANO LUOGO DI INCONTRO E  
CERNIERA DI PACE DELLA NUOVA EUROPA.

Sarebbe bello che un giorno davanti a queste bandiere potessero trovarsi i rappresentanti delle genti di confine per ricordare insieme la vita spezzata dei martiri di Porzus.

Non ce lo nascondiamo: i tempi attuali ci pongono di fronte a grandi sfide che vanno affrontate. E sarà sempre necessario che qualcuno ricordi che ci sono dei valori superiori che non vengono mai meno. Sappiamo anche che le parole servono a poco, mentre ciò che è sacro e durerà per sempre è l'esempio di chi si è sacrificato, la testimonianza forte e coraggiosa fino all'olocausto di questi giovani ragazzi della Brigata Osoppo.

L'Osoppo dei prossimi anni continuerà quindi nel suo incessante lavoro per rendere onore a questi testimoni e a mantenere vivi i loro ideali. Questa è l'Osoppo che si accinge a festeggiare i suoi 75 anni di attività e che confido possa sempre mantenere inalterata la sua rotta.

Viva l'Osoppo, viva l'Italia, viva un'Europa espressione di libertà.